

# VIA ALLA CAMPAGNA DI PREVENZIONE

## Sempre più 14enni sbronzi al pronto soccorso Si abbassa la soglia di età dei bevitori. E al bar del Policlinico niente più alcolici

L'alcolismo si può combattere anche dal suo luogo più ostile: l'ospedale.

Da tempo sono state eliminate le bottigliette di vino dai pasti dei degeni. Ora, in occasione del settimo «Mese per la prevenzione alcolica (aprile 2008)», arriva una lunga serie di iniziative negli ospedali pubblici e privati modenesi. Oltre a puntare all'informazione, volantini, brochure, incontri e altro, due saranno i punti forti di quest'anno: togliere gli alcolici dai bar interni agli ospedali e sensibilizzare il personale ospedaliero.

Il Policlinico è il primo ospedale ad essere senza alcol nella vendita e il consumo in interni sono stati sospesi. Più complessa la situazione all'ospedale di Baggiovara: i fornitori sono numerosi. In ogni caso, si prevede di sospendere la vendita in tempi brevi.

**ATTENTI AI GIOVANI.** I dati sulla diffusione dell'alcol sono tuttora preoccupanti. Tre quarti degli italiani adulti consumano alcolici. Un quinto beve in modo rischioso. Almeno 30mila italiani ogni anno muoiono d'alcol. A causa degli alcolici sono attribuibili il 10% dei ricoveri ospedalieri, il 10% dei tumori, il 63% dei cirrosi epatici, il 45% degli omicidi, il 45% delle malattie croniche. Un costo - sociale, sanitario ed economico - troppo alto da sostenere. Tanto che, secondo un indirizzo sanitario mondiale recepito in Italia, si punta a prevenire l'abuso di alcol attraverso campagne come questa.

Il problema è così urgente che solo a Modena in un anno sono stati «interventati» da strutture sanitarie ben 1.738 persone pesantemente dedite all'alcol. Mille i ricoverati nei nostri ospedali. Il 2% di loro sono dipendenti alla pari dei drogati.



Il bar del Policlinico è il primo negli ospedali a non servire più alcolici

Si alza sempre più il numero dei giovani deitati all'alcol. E si abbassa l'età iniziale di consumo. Oggi, hanno spiegato in un incontro all'Ausl di Modena, anche i 14enni si presentano al pronto soccorso dei due ospedali il venerdì e il sabato sera dopo sbronze così pesanti da richiedere lavande

gastriche o interventi analoghi. Un dato confermato anche dal'Anonima Alcolisti, da Cat e Alanon (Familiari). **CONTRO IL BICCHIERE.** Per vincere questa tendenza prosegue così l'alleanza tra Ausl, Policlinico, ospedali privati (rappresentati da Aio) e associazioni di volontariato

**VOLONTARI**  
*Alcolisti Anonimi, Familiari e Cat*

«E' vero che tanti frequentatori vanno e vengono, ma alla fine l'Alcolisti Anonimi funziona. Io ne sono la prova. La frequento da trent'anni passati».

Il modenese Franco (nome di fantasia) oggi è un cinquantenne attivo ed è un sostenitore attivo dell'associazione che con altre due - Cat e AlAnon/Alateen - cerca di far uscire dalla dipendenza alcolica gente dall'adolescenza

## Smettere di bere parlando insieme I 3 gruppi di aiuto reciproco in città

fino alla vecchiaia. Gli Alcolisti Anonimi hanno nella nostra provincia ben 11 sedi. Tre sono in città. Ci sono persone fisse che fanno da sostegno secondo i «passi» indicati dal programma.

Poi ci sono centinaia di persone diverse che ci provano, resistono, mollano, tornano. Un magna mano di dipendenti del bicchiere che fa fatica a tirare avanti. Anche perché si trova solo, poco ascolta-

### ANNI (PROGETTO ALCOL AUSL)

## «La prima bevuta? Ora si fa a 12 anni»

«E' vero, la soglia di iniezione all'alcol si sta abbassando negli ultimi anni», dice il dottor Claudio Annovi, direttore delle Dipendenze Patologiche Area Sud del Progetto «Alcol», conferma un dato emerso ieri alla presentazione del «Mese di prevenzione nazionale dei rischi legati al consumo di alcol».

Alcuni dirigenti del nostro sistema sanitario aveva-

no accennato alla presenza sempre più frequente di adolescenti in pronto soccorso ai termine delle serate del venerdì e sabato dopo una sbronza.

Ed è così. Il dottor Annovi spiega che il fenomeno è in crescita ed è legato anche all'abbassamento della soglia d'età di quando si beve per la prima volta (di solito con gli amici).

Fino a dieci anni fa la pri-

ma «ciucca» avveniva a 15-16 anni d'età. «Ora siamo passati a 12-13 anni» - spiega - ma questo non significa dipendenza. Contano le modalità del bere».

«E quelli che finiscono la serata con una lavanda gastrica? «Sono sempre giovanissimi, il loro numero cresce e anche qui conta come e quando bevono. Di solito constatiamo che bevono fuori pasto e in modo smodato».

migliorare lo stile di vita.

Il primo passo è quindi sensibilizzare. Si inizia col pubblico attraverso iniziative specifiche. A Modena per tutto aprile saranno aperti punti informativi al Policlinico, a Baggiovara, agli Ambulatori, al Cup, alla casa di cura Fogliani, all'Esperia Hospital, a

Villa Rosa, a Villa Ingra. Si terranno anche incontri e discussioni. Ma sarà soprattutto la sensibilizzazione di medici, infermieri e personale ospedaliero in generale a fare da leva sul comportamento corretto verso l'alcol. L'ospedale è considerato un primo punto di contatto tra l'alcolista (o il forte bevitore) e la sanità.

«Un altro elemento individuato per questa campagna dentro gli ospedali è la chiusura dei punti vendita di alcolici interni. Il bar dentro il Policlinico è stato pioniere: da febbraio sono iniziati contatti con il gestore che, stando al direttore neurologo Maurizio Miselli, «ha bene recepito l'iniziativa e ora partecipa attivamente». Nessuna perdita economica: i consumi di alcol dentro l'ospedale sono limitati e sono facilmente sostituibili. La campagna è in corso in tutti gli altri ospedali.

Una volta avviata la sospensione degli alcolici resterà. Il Cat ha chiesto di provare a coinvolgere anche i gestori bar e ristoranti agli ospedali. (carlo gregori)

to, con scarsa assistenza sanitaria e posti di spaccio d'alcol ad ogni angolo della strada.

«Il fatto che si fermino o no nelle riunioni - spiega Franco - dipende solo dalla loro consapevolezza. E dalla loro capacità di affrontare la situazione. Spesso vengono perché per loro siamo l'ultima spiaggia. E' quello che credono».

Poi ci sono i «gruppi familiari», zone quello di AlAnon/Alateen.

Sono genitori, fratelli o padre di alcolisti. La moglie che segue il marito o viceversa, ma anche la madre o il padre che segue il figlio. O viceversa.

I familiari si trovano nelle stanze accanto a quelle degli alcolisti e anche loro tengono una riunione.

Discutono come sostenerci per trattare il loro caro fuori del «cizio». E così formano una rete solida.